



***Rischi di riciclaggio: nuova
governance e ruolo del comitato rischi***

***Avv. Fabrizio Vedana
Vice direttore generale Unione Fiduciaria
Fondatore Asso Aml***

Agenda

Il contesto di riferimento

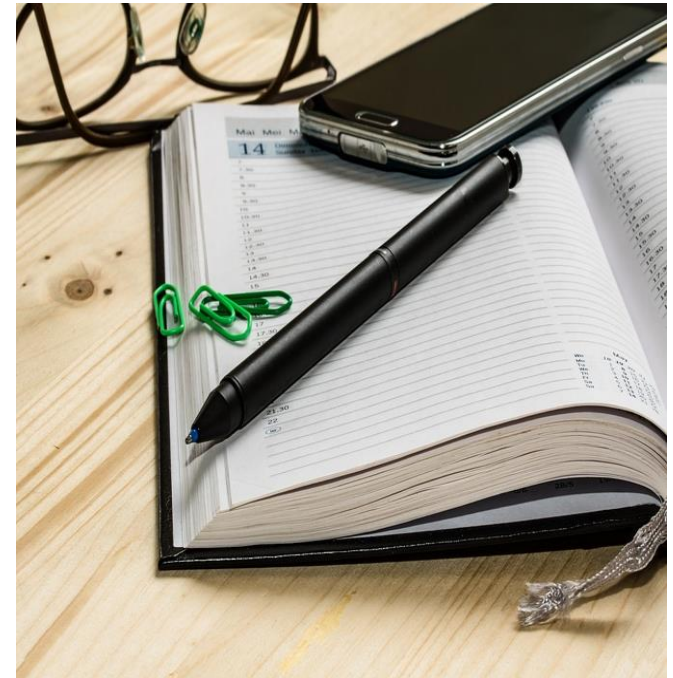
Identificazione del rischio inerente

Analisi delle vulnerabilità

Determinazione del rischio residuo

Esiti del processo di autovalutazione e iniziative di adeguamento

Approvazione Consiglio di Amministrazione e invio Banca d'Italia



Il contesto di riferimento


1

IL DECRETO 231/2007

Il D.Lgs 231/2007, così come modificato dal D.Lgs 90/2017, prevede all'art. 15 («*Valutazione del rischio da parte dei soggetti obbligati*») che i soggetti obbligati (banche ed altri intermediari) provvedano **all'analisi e alla valutazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo** cui sono esposti.

Il provvedimento prevede un nuovo modello di approccio al rischio di riciclaggio (c.d. **risk based approach**) diretto ad identificare e valutare i rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo insiti nell'esercizio delle attività finanziarie svolte dai destinatari della normativa e volto a graduare i controlli e le procedure antiriciclaggio in funzione del reale rischio.

L'obiettivo dell'attività di autovalutazione è, pertanto, identificare, analizzare e valutare le **minacce** più rilevanti e connessi metodi di svolgimento (c.d. **rischio inerente**), le **criticità del sistema di prevenzione adottato** (c.d. **vulnerabilità**) e quindi i **settori** che, al netto delle mitigazioni già in essere, espongono maggiormente l'intermediario a tali rischi (c.d. **rischio residuo**).



Banca d'Italia con proprio Provvedimento del **26/3/2019** ha dato attuazione alle richiamate disposizioni primarie definendo ruoli responsabilità metodologie e contenuti documentali relativamente allo svolgimento dell'esercizio.

GLI ORIENTAMENTI ESAs

- Nella fase di identificazione dei rischi, i destinatari sono chiamati a considerare i **fattori di rischio** pertinenti, fra cui le **caratteristiche del cliente**, i **paesi e le aree geografiche in cui opera**, i **particolari prodotti, servizi e operazioni richiesti dallo stesso, nonché i canali utilizzati** per la distribuzione di tali prodotti, servizi e operazioni. Le informazioni in merito ai fattori di rischio devono provenire da una pluralità di fonti, in funzione del rischio.
- Nella fase di valutazione dei rischi è necessaria una **visione completa dei fattori di rischio** individuati e **dei settori di operatività** nei quali concentrare gli sforzi di gestione del rischio, sia **nella fase di acquisizione di un cliente sia nello svolgimento di un rapporto**.
- Occorre **ponderare in maniera differente i fattori sulla base della loro importanza** relativa e, a seguito della valutazione dei rischi, occorre classificare i rapporti in base al livello percepito di rischio (alto, medio, basso oppure in base ad altre classificazioni).



Orientamenti congiunti Eba – Esma – Eiopa del 4.1.2018

APPROCCIO BASATO SUL RISCHIO

PROVVEDIMENTO 26.3.2019

A tal fine:

- a. **definiscono una *policy motivata*** che indichi le scelte che essi in concreto intendono compiere sui vari profili rilevanti in materia di **assetti organizzativi, procedure e controlli interni** (es. assetto della funzione antiriciclaggio nei gruppi; eventuale attribuzione della delega per il responsabile SOS), **di adeguata verifica** (es. misure da adottare in concreto per l'adeguata verifica rafforzata) **e di conservazione dei dati** (cd. *policy* antiriciclaggio);
- b. **svolgono** una valutazione complessiva, periodicamente aggiornata, della propria esposizione al rischio di riciclaggio (cd. **autovalutazione dell'esposizione al rischio di riciclaggio**);
- c. **adottano** le **misure** ritenute più idonee a prevenire il rischio di riciclaggio, **coerenti rispetto alla propria esposizione al rischio di riciclaggio.**

BANCA D'ITALIA –PROVVEDIMENTO 26.3.2019

- ❖ Definizione di specifica **metodologia**
- ❖ Declinazione di **Criteri specifici** applicabili alle varie categorie di intermediari bancari e finanziari, tarati in funzione della loro operatività, con specifiche comunicazioni della Banca d'Italia.
- ❖ **Modalità di conduzione dell'esercizio**: valutazione dell'esposizione al rischio per ogni linea di business considerata rilevante con definizione dei criteri di individuazione in relazione a natura, organizzazione, specificità e complessità dell'operatività tenendo conto dei fattori di rischio
- ❖ **Contenuto minimo** del documento di autovalutazione (deve dar conto delle ragioni che hanno portato all'identificazione delle linee di business e del peso attribuito)
- ❖ Considerare le informazioni rivenienti da **fonti esterne** (SRAR; NRA, Rapporti della UIF, DIA, ecc)
- ❖ La funzione antiriciclaggio conduce **l'esercizio annuale** di autovalutazione dei rischi a cui è esposto l'intermediario in raccordo con le altre funzioni
- ❖ **Iter approvativo** definito
- ❖ L'esito dell'autovalutazione **è trasmesso alla Banca d'Italia** unitamente alla relazione annuale della funzione, entro il **30 aprile dell'anno** successivo a quello di valutazione.
- ❖ **Aggiornamento ad evento**: in caso di nuove LB ovvero tempestivo laddove emergano nuovi rischi di rilevante entità ovvero si verificano mutamenti significativi nei rischi esistenti, nell'operatività o nella struttura organizzativa o societaria.

Banca d'Italia con proprio Provvedimento del **26/3/2019** ha dato attuazione alle richiamate disposizioni primarie definendo ruoli responsabilità metodologie e contenuti documentali relativamente allo svolgimento dell'esercizio.

Risk based approach e proporzionalità

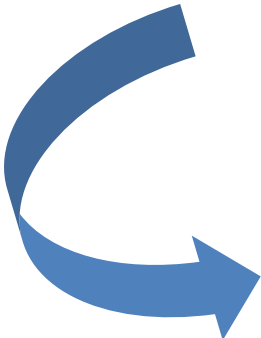
- Applicazione delle disposizioni secondo il **principio di proporzionalità** in **coerenza con**:
 - ✓ la forma giuridica adottata;
 - ✓ la dimensione;
 - ✓ la complessità operativa;
 - ✓ la natura dell'attività svolta;
 - ✓ la tipologia dei servizi prestati.

Elementi da considerare: il **totale di bilancio**, eventualmente consolidato; la **presenza geografica** e il **volume di attività in ciascuna area**; la **forma giuridica** adottata e l'eventuale **appartenenza ad un gruppo**; i **tipi di attività esercitate** nonché la loro **natura e complessità**; il **modello di business** scelto e le **strategie adottate**; il **tipo di struttura organizzativa**; la **strategia complessiva predisposta per l'efficace gestione dei rischi**; gli **assetti proprietari** e le **modalità di finanziamento**; la **tipologia di clienti** e la **complessità dei prodotti e dei contratti**; le **attività esternalizzate** e i **canali di distribuzione utilizzati**.

Autovalutazione nel risk based approach

Risk based approach e proporzionalità

AUTOVALUTAZIONE
DEI RISCHI PERIODICA



ASSETTO ORGANIZZATIVO
ANTIRICICLAGGIO

RESPONSABILITÀ

PROVVEDIMENTO 26.3.2019

Organo con funzione di supervisione strategica

- approva e **riesamina** periodicamente gli **indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi** connessi con il riciclaggio; in aderenza all'approccio basato sul rischio, **le politiche sono adeguate all'entità e alla tipologia dei rischi** cui è concretamente esposta l'attività del destinatario, **come rappresentati nel documento di autovalutazione dei rischi**;
- **con cadenza almeno annuale, esamina** le relazioni relative all'attività svolta dal responsabile antiriciclaggio e ai controlli eseguiti dalle funzioni competenti, nonché **il documento sui risultati dell'autovalutazione** dei rischi di riciclaggio.

RESPONSABILITA'

PROVVEDIMENTO 26.3.2019

Organo con funzione di gestione

definisce e cura l'attuazione di un sistema di controlli interni funzionale alla pronta rilevazione e alla gestione del rischio di riciclaggio e ne assicura l'efficacia nel tempo, **in coerenza con gli esiti dell'esercizio di autovalutazione dei rischi**

La funzione antiriciclaggio:

- conduce, in raccordo con le altre funzioni aziendali interessate, **l'esercizio annuale di autovalutazione dei rischi** di riciclaggio a cui è esposto il destinatario;
- presenta agli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo una relazione sulle iniziative adottate, sulle disfunzioni accertate e sulle relative azioni correttive da intraprendere. **Nella relazione confluiscono anche i risultati dell'esercizio di autovalutazione.**

CHIARIMENTI: COMPLESSITA' E FREQUENZA

PROVVEDIMENTO 26.3.2019 – ESITI DELLA CONSULTAZIONE

OSSERVAZIONE: *in assenza di «nuovi rischi di rilevante entità ovvero di mutamenti significativi nei rischi esistente» l'aggiornamento dell'esercizio di autovalutazione può avvenire ogni 3 anni?*

VALUTAZIONE: NO

La complessità dell'esercizio di autovalutazione è proporzionata all'effettiva esposizione dell'intermediario ai rischi di riciclaggio.

*«Le Disposizioni prevedono che l'aggiornamento dell'autovalutazione abbia **cadenza annuale** in quanto esso deve consentire la tempestiva evidenza dell'evoluzione dell'esposizione ai rischi di riciclaggio.*



In mancanza di cambiamenti rilevanti l'onere dell'aggiornamento sarà conseguentemente contenuto».

CHIARIMENTI: GRUPPI

PROVVEDIMENTO 26.3.2019 – ESITI DELLA CONSULTAZIONE

OSSERVAZIONE: *nel caso di Gruppi, la Capogruppo può includere nel proprio esercizio di autovalutazione dei rischi le «società prodotte», ossia le controllate le cui attività siano prevalentemente a servizio degli altri intermediari appartenenti al gruppo?*

VALUTAZIONE: NO

Le Disposizioni impongono a tutti i soggetti obbligati di condurre l'esercizio di autovalutazione e **non prevedono la possibilità che, in caso di gruppi, l'esercizio sia condotto dalla capogruppo per le società appartenenti al gruppo.**

Resta fermo che **la capogruppo deve assicurare la corretta individuazione, valutazione e gestione dei rischi di riciclaggio a cui è esposto l'intero gruppo.**

Qualora la “società prodotta” non rientri tra i destinatari, essa non sarà tenuta a condurre l'esercizio di autovalutazione.

Definizione di specifica metodologia

Occorre procedere a definire le linee metodologiche per lo svolgimento dell'esercizio.
Predisposizione di adeguato documento contenente la metodologia che sarà adottata

Il documento si articola :

1. Obiettivi
2. Approccio metodologico e del perimetro di analisi
3. Identificazione delle Linee di Business
4. Identificazione del Rischio Inerente (gli elementi da considerare endogeni ed esogeni) e le relative metriche di calcolo e la gestione dei risultati
5. Modalità di determinazione delle vulnerabilità e le relative metriche di calcolo e la gestione dei risultati
6. Modalità di determinazione del rischio residuo banca e di gruppo (il fattore di ponderazione)
7. La gestione degli esiti del processo di autovalutazione
8. revisione periodica della metodologia



Il Documento:

- È a cura della Funzione Antiriciclaggio sentita la Funzione di Risk Management
- Sottoposto al **vaglio preventivo** del Comitato Rischi
- Sottoposto al Consiglio di Amministrazione che lo **approva** sentito il Collegio Sindacale

La Funzione Antiriciclaggio con il supporto della Funzione Risk Management procede a monitorare la tenuta del presente modello in relazione alle evoluzioni normative e della valutazione dei rischi riciclaggio e finanziamento del terrorismo che via via sono pubblicate dalle varie autorità nazionali ed internazionali. La proposta di modifica della Metodologia è sottoposta al medesimo iter di approvazione.

Nei Gruppi Bancari è portata all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e recepita dalle Società Controllate obbligate allo svolgimento dell'esercizio di autovalutazione

FRAMEWORK METODOLOGICO

EXAMPLE

Fasi di analisi

Driver

*Identificazione delle
linee di business*



- ✓ Analisi del modello di business ed operativo della Banca e confronto con la tassonomia delle linee di business teoriche previste dalle disposizioni di Basilea in ambito rischi operativi.
- ✓ Approfondimenti con la Funzione di Risk Management per la condivisione delle logiche utilizzate ai fini della predisposizione del quadro di riferimento per la propensione al rischio (*Risk Appetite Framework*).
- ✓ Analisi del catalogo prodotti/servizi e segmentazione del portafoglio clienti sulla base dei dati e delle informazioni estratte dai sistemi della Banca.

*Identificazione del
rischio inerente*



- ✓ Definizione dei fattori di valutazione.
- ✓ Estrazione dal sistema della Banca delle informazioni necessarie alla valutazione del rischio inerente per ciascun fattore individuato.
- ✓ Elaborazione dei dati attraverso uno specifico *tool* al fine di effettuare la valutazione del rischio inerente per ciascuna linea di business.

*Analisi delle
vulnerabilità*



- ✓ Raccolta ed analisi della documentazione necessaria alla valutazione del livello di vulnerabilità dei presidi.
- ✓ Compilazione della *check list*, suddivisa in 5 ambiti di analisi, che analizza l'intero modello antiriciclaggio adottato dalla Banca.
- ✓ Formalizzazione delle attività di analisi effettuate con l'illustrazione sintetica dei presidi in essere, la valutazione attribuita a ciascun presidio, la descrizione dei punti di debolezza individuati e le relative iniziative correttive o di adeguamento.

*Determinazione del
rischio residuo*

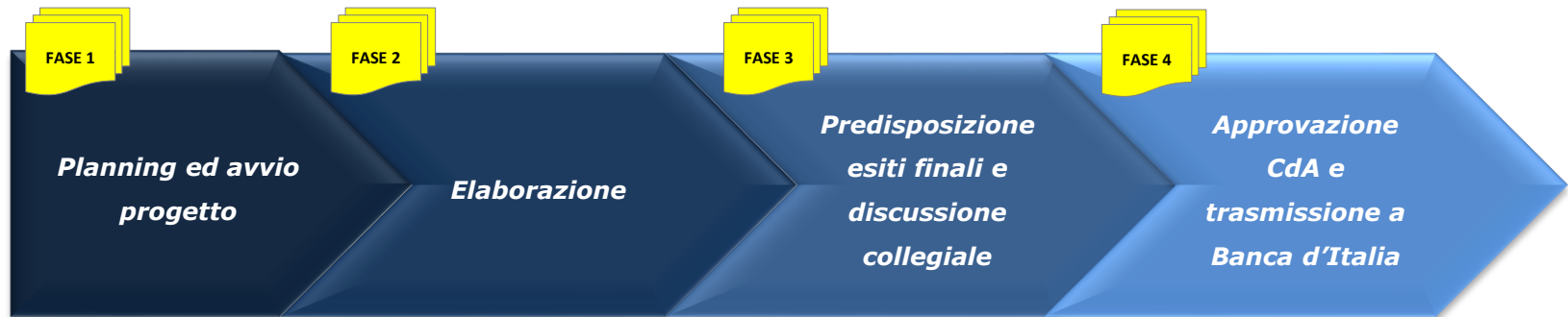


- ✓ Elaborazione delle informazioni raccolte nelle fasi precedenti al fine di individuare il livello di abbattimento del rischio inerente in funzione della valutazione attribuita all'assetto organizzativo e ai presidi in essere.
- ✓ Attribuzione della fascia di rischio residuo per ciascuna linea di business.
- ✓ Valutare il rischio residuo della Banca, nonché a livello di Gruppo, in relazione alle entità sottoposte ad autovalutazione.

LE FASI DEL PROGETTO

Gli *step* operativi ai fini dello svolgimento dell'autovalutazione si articolano in:

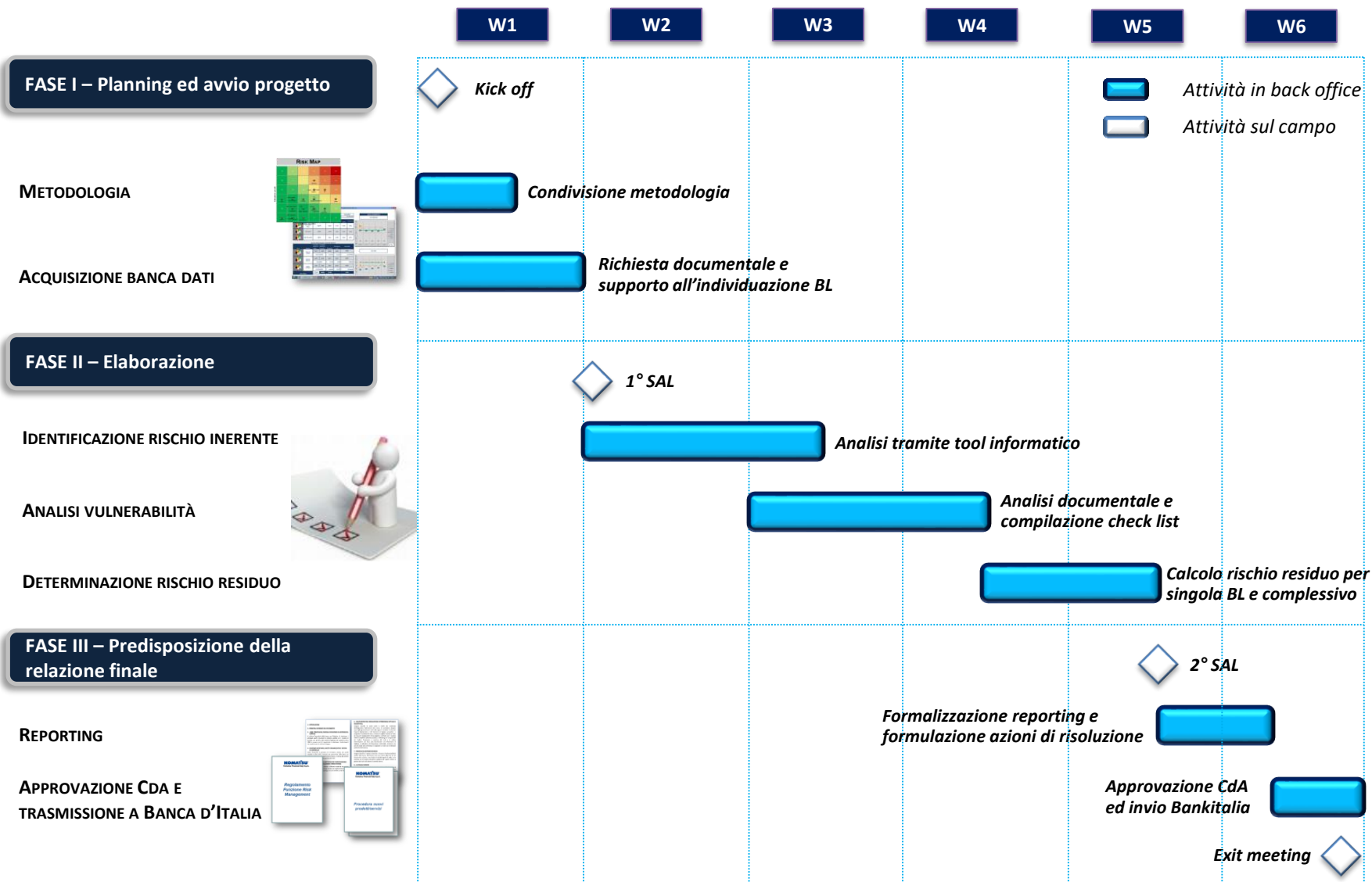
1. una fase istruttoria di raccolta dei dati e delle informazioni preliminare all'effettuazione dell'esercizio;
2. una fase di elaborazione;
3. una fase di predisposizione della relazione finale, rappresentativa degli esiti del processo e delle eventuali iniziative di adeguamento necessarie, da condividere con le strutture/organi competenti;
4. una fase di approvazione da parte degli Organi Sociali e di trasmissione alla Banca d'Italia.



- *Acquisizione base dati*
- *Definizione delle linee di business*
- *Identificazione del rischio inerente*
- *Analisi delle vulnerabilità*
- *Determinazione del rischio residuo*
- *Individuazione delle azioni di adeguamento*
- *Predisposizione della relazione finale*
- *Discussione collegiale e condivisione del gruppo di lavoro*
- *Approvazione del documento finale da parte del Consiglio di Amministrazione*
- *Invio del documento finale alla Banca d'Italia*

Per le autovalutazioni successive alla prima, va anche prevista una fase di verifica dello stato di attuazione delle iniziative assunte al termine dei precedenti esercizi di autovalutazione.

TEMPISTICHE DI PROGETTO



I soggetti coinvolti



- ✓ la conduzione del progetto è stata attribuita alla **Funzione Antiriciclaggio (OWNER)**, in raccordo con le altre Funzioni;
- ✓ Raccolta dei dati e le informazioni relativi alla clientela ed ai servizi offerti dalla Banca: coordinata dalla **Funzione Antiriciclaggio** con la collaborazione dell'outsourcer informatico dell'Ufficio **Risorse Umane, Organizzazione e Direzione Commerciale** e dei **referenti interni** in caso di Gruppi;
- ✓ la fase di elaborazione dei dati raccolti, di valutazione del rischio inerente e di analisi delle vulnerabilità attuali: **Funzione Antiriciclaggio**;
- ✓ la fase di predisposizione degli esiti del processo, in termini di valutazione del rischio residuo e di individuazione delle iniziative di adeguamento necessarie: Funzione Antiriciclaggio con il supporto e contributo delle altre FAC ed in caso di Gruppo dei referenti interni della Funzione Antiriciclaggio presso le Controllate anche in esito alle attività di controllo svolte;
- ✓ la fase di **discussione collegiale** degli esiti del processo di autovalutazione: rappresentazione degli esiti a cura della Funzione AML al **Comitato Rischi per il vaglio preventivo e condivisione con le altre FAC** (Risk Management; internal Audit; Compliance)
- ✓ l'assunzione del rischio residuo e **l'approvazione delle misure di adeguamento**: sono demandate al Consiglio di Amministrazione (**O.F.S.S.**) sentito il parere del Collegio Sindacale (**O.F.C.**) su proposta dall'**O.F.G.**, tenendo conto delle indicazioni contenute nella relazione annuale della Funzione Antiriciclaggio.

SINTESI

CHI LO AGGIORNA

- FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO **CONDUCE** L'ESERCIZIO IN RACCORDO CON LE ALTRE FUNZIONI

CHI LO APPROVA

- **DISCUSSIONE COLLEGALE** DEI RISULTATI E **APPROVAZIONE DELLE MISURE DI ADEGUAMENTO DA PARTE DEL CdA** SU PROPOSTA DELL'ORGANO DI GESTIONE CON PRIORITÀ IN RAGIONE AL RISCHIO RESIDUO INDIVIDUATO

QUANDO

- **ANNUALMENTE** ENTRO IL 30 APRILE
- APERTURA DI **NUOVE LINEE** DI BUSINESS (ESERCIZIO SU TALI NUOVE LINEE)
- **NUOVI RISCHI** DI RILIEVO, MUTAMENTI SIGNIFICATI DI QUELLI ESISTENTI, NELL'OPERATIVITÀ O NELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA O SOCIETARIA

MONITORAGGIO REMEDIATION PLAN

- RESPONSABILITÀ** DELL'ATTUAZIONE DELLE AZIONI: o.f.g. per il tramite della funzione antiriciclaggio
- CONDIVISIONE:** con gli owner di processo circa le azioni e le iniziative di adeguamento con indicazione dei tempi di implementazione
- VERIFICA:** nel continuo a cura della funzione dello stato avanzamento e dell'idoneità
- DISCUSSIONE COLLEGALE** sullo stato avanzamento

GRUPPI VIGILANZA CONSOLIDATA

- CAPOGRUPPO **COORDINA** L'ESERCIZIO
- **CIASCUNA COMPONENTE** DESTINATARIA DELL'OBBLIGO **PROCEDE** SOTTO IL COORDINAMENTO ALLO SVOLGIMENTO DELL'ESERCIZIO CHE LO APPROVA
- LA CAPOGRUPPO SVOLGE L'ESERCIZIO DANDO CONTO DI QUELLO SVOLTO DALLE CONTROLLATE E VALUTA LA RILEVANZA DELL'IMPATTO SUL LIVELLO DI **RISCHIO RESIDUO DI GRUPPO** NEL SUO COMPLESSO DEI RISCHI RESIDUI INDIVIDUATI PRESSO LE CONTROLLATE

Identificazione del rischio inerente

2

PLANNING ED AVVIO PROGETTO

ACQUISIZIONE BASE DATI E IDENTIFICAZIONE LINEE DI BUSINESS

L'esercizio di autovalutazione prende avvio con la **definizione delle principali linee di business** in cui opera l'intermediario, secondo logiche di proporzionalità e di rilevanza e tenuto conto delle indicazioni fornite dalla Banca d'Italia.

Tale fase preliminare avviene mediante:

- ❑ l'acquisizione della base dati e della documentazione/normativa interna di settore dall'intermediario funzionale al progetto;
- ❑ l'analisi del catalogo prodotti/servizi e la segmentazione del portafoglio clienti in base ai dati e alle informazioni estratte dai sistemi dell'intermediario;
- ❑ l'analisi del modello di business e operativo dell'intermediario e il successivo confronto con la tassonomia delle linee di *business* teoriche previste dalle disposizioni di Basilea in ambito rischi operativi (a titolo esemplificativo, *retail banking, commercial banking, servizi di agenzia, asset management, retail brokerage, ...*).

DEFINIZIONE DELLE BASI DATI necessarie da produrre internamente ovvero da richiedere all'*outsourcer* informatico ai fini dello svolgimento dell'esercizio di autovalutazione.

IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO INERENTE

CALCOLO DEL RISCHIO INERENTE PER CIASCUNA DELLE LINEE DI *BUSINESS* IDENTIFICATE

Per ciascuna delle linee di *business* individuate nella fase precedente, occorre **determinare i rischi attuali e potenziali** (c.d. rischio inerente), mediante l'analisi dei seguenti fattori:

- la natura del settore del *business*;
- il volume delle transazioni;
- il mercato di riferimento dei prodotti e dei servizi erogati;
- i canali distributivi;
- l'incidenza della clientela cui risulta attribuito un profilo di rischio alto;
- l'operatività con paesi esteri;
- le risultanze delle verifiche svolte dalle Funzioni di Controllo Interno e dall'Autorità di Vigilanza;
- la presenza di elementi di potenziale rischio di finanziamento del terrorismo.

La fase di identificazione di rischio inerente, il cui livello deve essere espresso, per ciascuna linea di *business*, con un giudizio in una scala di quattro valori (*basso, medio-basso, medio-alto, alto*), attribuito sulla base dei criteri indicati da Banca d'Italia, sarà accompagnata dalla descrizione degli elementi considerati, delle analisi poste in essere e delle motivazioni che hanno determinato le scelte effettuate.

LA COMPOSIZIONE DELLE BUSINESS LINES

EXAMPLE

La Banca, stante quanto detto nella slide precedente, ha individuato le seguenti Business Line, di cui si fornisce la descrizione standard di Basilea II.

Identificazione delle
linee di business



Identificazione del
rischio inerente

Analisi delle
vulnerabilità

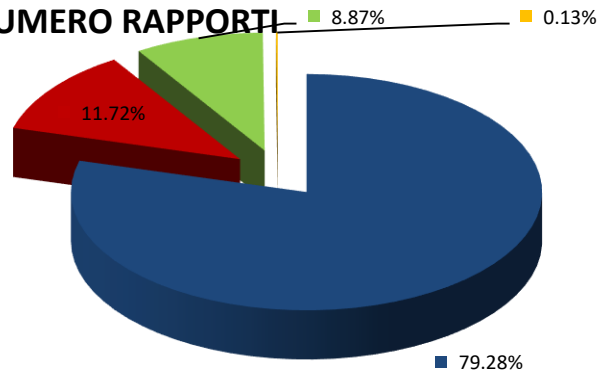
Determinazione del
rischio residuo

Corporate-Finance^{ca}	Fusioni, Acquisizioni, Attività di collocamento (OPA, OPV, collocamenti privati — c.d. blocchi, emissioni obbligazionarie), Investment Banking in equity e capitale di debito (IPO, privatizzazioni, syndications, piazzamenti privati secondari, sottoscrizioni, etc.), Valutazioni d'azienda. ^{ca} Cartolarizzazioni per conto terzi, Gestione straordinaria di finanza d'impresa, Aumenti di capitale (solo come lead manager), Servizi di consulenza e ricerca (struttura di capitale, strategia industriale, undertakings, ristrutturazione, etc.), Consulenza d'investimento come business specifico. ^{ca}	ca
Trading & Sales^{ca}	Negoziazione in conto proprio del portafoglio di trading, Gestione della tesoreria e funding in conto proprio (Asset & Liability Management, etc.), ^{ca} Cartolarizzazioni in conto proprio, Ricezione/trasmisione ed esecuzione di ordini verso clienti corporate e clienti professionali, Attività di consulenza, assunzione a fermo, collocamento di strumenti finanziari/prodotti assicurativi (bancassurance, fondi, GPM, GPF, equity, bond, derivati, ecc.) verso clienti corporate e clienti professionali. ^{ca}	ca
Retail-Banking^{ca}	Prestiti/Depositi (anche a clienti "private" e SME), Garanzie e impegni finanziari (anche a clienti "private" e SME), Credito al consumo per clienti retail, Leasing/Factoring, Altri tipi di transazioni con controparti retail non allocati in altre "linee di business", Servizi ancillari ad attività retail come servizi di incasso e pagamento (carte di debito e di credito, trasferimento fondi ed altri pagamenti per conto di clienti, cambio valuta, etc.) e custodia ed amministrazione titoli. ^{ca}	ca
Commercial-Banking^{ca}	Prestiti/Depositi, Garanzie e impegni finanziari, Leasing/Factoring, ^{ca} Finanziamenti all'esportazione e al commercio, Altri tipi di transazioni con controparti corporate non allocati in altre "linee di business", Servizi ancillari ad attività corporate come servizi di incasso e pagamento (trasferimento fondi ed altri pagamenti per conto di clienti, cambio valuta, etc.) e custodia ed amministrazione titoli, Reddito netto (ad esempio cedole e dividendi) su portafogli non di trading. ^{ca}	ca
Payment and Settlement^{ca}	Sistemi di pagamento (EBA, BIREL, TARGET, CLS, SWIFT, etc.), Sistema di compensazione e regolamento carte di credito (MASTERCARD, VISA, AMEX, etc.), Trasferimento fondi (come business specifico), Banca Corrispondente, Servizi di compensazione e regolamento. ^{ca}	ca
Agency-Services^{ca}	Banca depositaria, Custodia e servizi correlati (gestione contante e garanzie reali, depositi presso terzi, etc.) come business specifico, Servizi di esattoria, Servizi di tesoreria Enti, Banca Fiduciaria. ^{ca}	ca
Asset-Management^{ca}	Gestione Portafogli ed altre forme di gestione del risparmio (fondi comuni di investimento, fondi di pensione, GPM, GPF, hedge fund, etc.), Si intende solo la produzione e non la distribuzione di prodotti di risparmio gestito; fa eccezione l'attività di collocamento a clienti professionali effettuata da società dedicate. ^{ca}	ca
Retail-Brokerage^{ca}	Ricezione/trasmisione ed esecuzione di ordini verso clienti retail, "private" e SME, Attività di consulenza, assunzione a fermo, collocamento di strumenti finanziari/prodotti assicurativi (bancassurance, fondi, GPM, GPF, equity, bond, derivati, etc.) verso clienti retail, private e SME. ^{ca}	ca

VALUTAZIONE DI SINTESI

EXAMPLE

NUMERO RAPPORTI



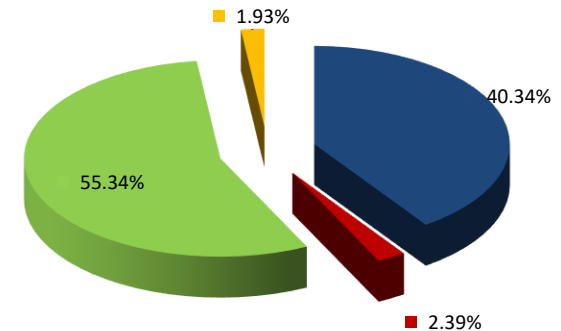
VOLUMI OPERAZIONI

● Retail Banking

● Retail Brokerage

● Commercial Banking

● Trading & Sales



BusinessLine	AnnoRif	NumClienti	NumRapporti	SaldoRapp	NumOpe	TotDare	TotAvere	tot mov	FATT PONDERAZIONE
Agency Services	2018								
Payment and Settlement	2018								
Corporate Finance	2018								
Asset Management	2018								
Commercial Banking	2018								
Retail Banking	2018								
Retail Brokerage	2018								
Trading and Sales	2018								

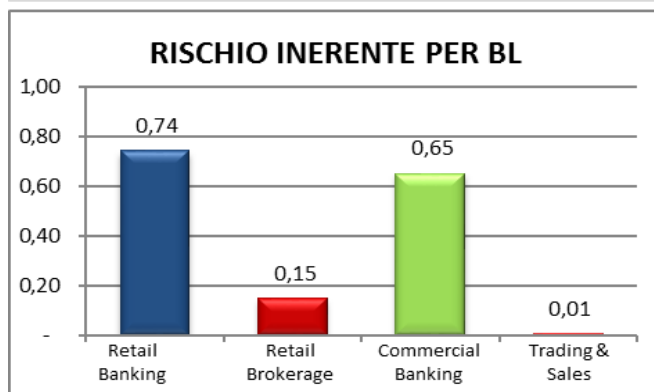
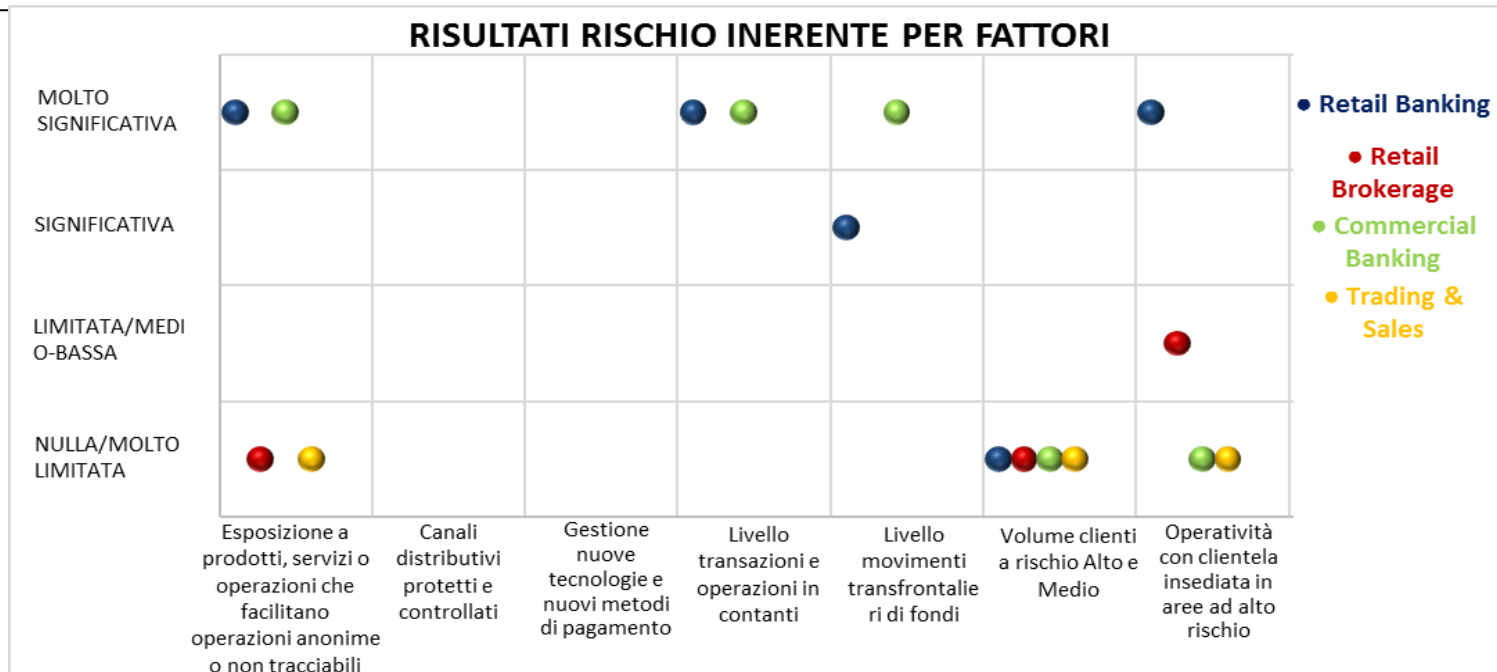
Al fine di determinare la rischiosità inerente per ciascuna linea di business, si è provveduto ad estrarre dai sistemi della Banca le seguenti informazioni:

- **anagrafiche** della clientela con indicazione della fascia di rischio, del segmento di riferimento, del numero di rapporti, della filiale, tipologia di soggetto (ad es. PEP e collegati, indesiderati, *trust*, *fiduciarie*, *money transfert*, compro-oro, smaltimento rifiuti, ONP, energie rinnovabili ecc);
- movimentazione in contante con indicazione della tipologia di operazione (ad es. versamento, prelievo, banconote di grosso taglio) e dei relativi importi;
- Movimentazione anonime/non tracciabile (carte prepagate, titoli DR al portatore, assegni liberi, accessi cassette sicurezza ecc.)
- movimentazione da e verso l'estero con indicazione del paese ricevente e/o destinatario (includere appartenenza ad eventuali liste), del tipo di operazione e del controvalore;
- tipologia di prodotti con indicazione dei saldi al 31 dicembre delle movimentazioni in dare e avere, del numero delle operazioni, dei soggetti.

VALUTAZIONE DI SINTESI

EXAMPLE

Identificazione del rischio inerente



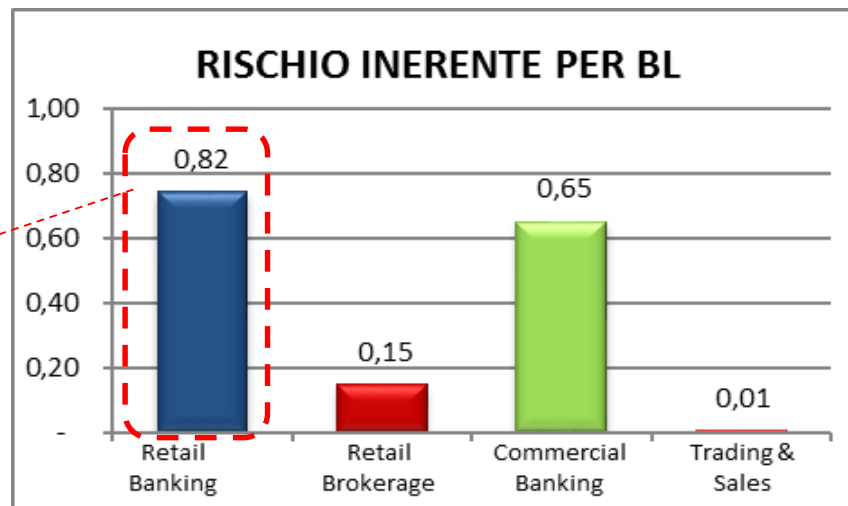
Identificazione del rischio inerente

In funzione dei fattori di valutazione utilizzati ed in considerazione dell'operatività della clientela, la linea di business **Retail Banking** risulta essere la più rischiosa con un'esposizione **ALTA**:

- in quanto su tale area affluisce una consistente "movimentazioni in contante", nonché una concentrazione della clientela ritenuta a rischio elevato con riguardo all'area geografica;
- da tale segmento sono state generate diverse segnalazioni di operazioni sospette inoltrate all'UIF (il 82% concentrate su tale BL).

Anche la Linea di **Business Commercial Banking** presenta un livello di rischio inerente **Medio-Alto** in quanto collettore della gran parte di: transazioni ed operazioni in contanti e un apprezzabile livello di movimenti transfrontalieri di fondi. Sulla tale BL si distribuisce il restante 18% delle SOS inviate alla UIF.

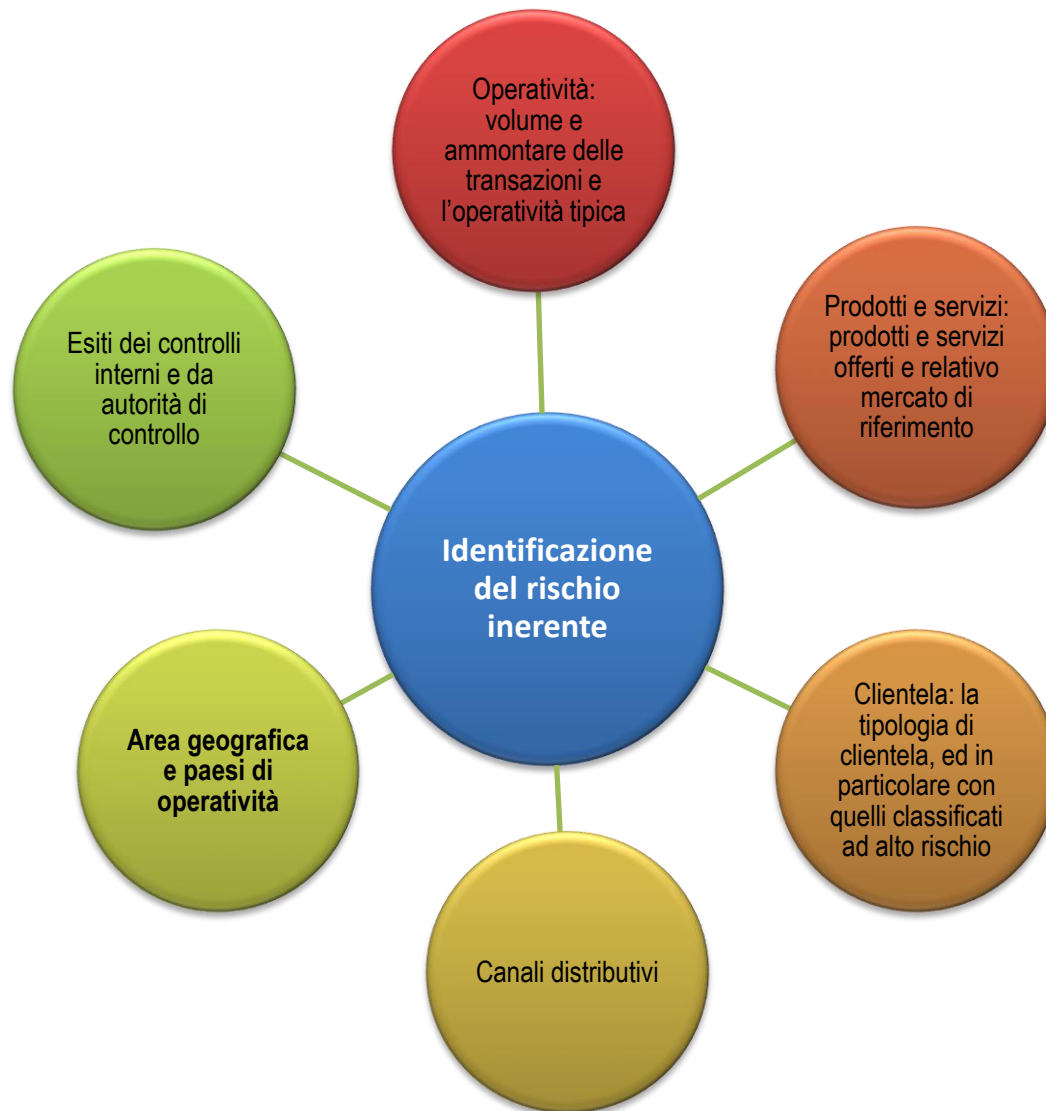
Le restanti Linee di Business **Retail Brokerage** e **Trading & Sales** presentano un livello di rischio inerente Basso.



Il rischio inerente, calcolato in base ai fattori precedentemente elencati e descritti all'interno della nota metodologica, ha assunto i seguenti valori:

- ✓ **medio-alto**, con riferimento alla linea di business *Retail Banking*;
- ✓ **medio-basso**, con riferimento alla linea di business *Commercial Banking*;
- ✓ **basso**, con riferimento alla linea di business *Retail Brokerage* e *Trading & Sales*.

IL RISCHIO INERENTE – FATTORI MINIMI



RAPPRESENTAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO INERENTE DELLA BL CON LA DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI DI VALUTAZIONE CONSIDERATI DELLE ANALISI EFFETTUATE E DELLE MOTIVAZIONI SOTTOSTANTI

SCALA DI VALORI

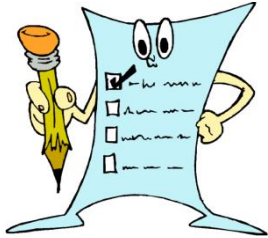
1. RISCHIO BASSO (1)
2. RISCHIO MEDIO BASSO (2)
3. RISCHIO MEDIO ALTO (3)
4. RISCHIO ALTO (4)

IL RISCHIO INERENTE – FATTORI BANCARI



STRUMENTI DI SUPPORTO

INDIVIDUAZIONE BUSINESS LINE



Questionario per identificare le business line

apposito questionario a supporto per l'individuazione delle BL in funzione della natura, organizzazione, complessità operativa

Catalogazione servizi/prodotti (coinvolgimento marketing risk organizzazione ecc.)

Segmentazione clientela

DETERMINAZIONE RISCHIO

INERENTE



Analisi base dati (set dati)

Tool informatico per determinare il rischio inerente

✓ *Analisi base dati (estrazione movimenti; estrazione rapporti continuativi con dettaglio saldi; anagrafica clienti; estrazione movimentazioni carte prepagate, cassette sicurezza, assegni liberi ecc. ed eventuali frodi; estrazione clienti/rischio; numero sos/per prodotto e BL; estrazione PEP e collegati; estrazione fiduciarie (vigilate e non); estrazione trust; estrazione clienti Riconducibili a Fiduciarie e/o trust con partecipazioni significative di clienti (indirette); estrazione ONP; Gaming; compro-oro; money transfer ecc (altri settori a rischio individuati); estrazione clienti AV Semplificata; estrazione rapporti riconducibili a canali indiretti (apertura e gestione)*

✓ *tool informatico AML finalizzato alla determinazione del rischio inerente secondo i fattori previsti da Banca d'Italia.*

Analisi delle vulnerabilità

3

ANALISI DELLE VULNERABILITÀ

VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL SISTEMA DEI PRESIDI AI FINI DEL CONTRASTO AL RICICLAGGIO E AL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

Per ciascuna delle linee di *business* individuate occorre valutare la **vulnerabilità dei presidi organizzativi e di controllo** adottati dall'intermediario per la mitigazione dei connessi rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Il grado di vulnerabilità dei presidi aziendali verrà valutato sulla base:

- dell'efficacia dei presidi di controllo presenti all'interno di ciascuna linea di *business*;
- della conoscenza da parte del personale delle principali problematiche connesse al rischio di riciclaggio;
- dell'adeguatezza delle strutture coinvolte e dei presidi organizzativi adottati;
- del grado di informatizzazione dei processi aziendali (con particolare riferimento ai processi di controllo);
- della presenza di procedure segnaletiche interne.

L'ANALISI DI VULNERABILITÀ

Per ogni **LB** si procede:

- ✓ analisi della normativa interna
- ✓ interviste al personale dipendente
- ✓ analisi dei presidi organizzativi definiti
- ✓ analisi documentazione della FA
- ✓ valutazione del piano formativo aziendale
- ✓ Esiti verifiche funzioni di controllo
- ✓ Esiti verifiche ispettive da parte delle Autorità di vigilanza

La Funzione antiriciclaggio e tutti i
soggetti coinvolti nel processo

MASSIMA COLLABORAZIONE

SCALA DI VALORI
VULNERABILITÀ

1. **NON SIGNIFICATIVA**
2. **POCO SIGNIFICATIVA**
3. **ABBASTANZA SIGNIFICATIVA**
4. **MOLTO SIGNIFICATIVA**

L'attribuzione del livello di vulnerabilità è accompagnata da **una sintetica illustrazione dei presidi in essere e dalla descrizione dei punti di debolezza** eventualmente individuati, con **l'esplicitazione delle motivazioni che hanno determinato il punteggio attribuito**. La determinazione del livello di vulnerabilità individuato tiene conto di quanto riscontrato dalla Banca d'Italia nell'effettuazione dei propri controlli di vigilanza.

ANALISI DELLE VULNERABILITÀ

VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL SISTEMA DEI PRESIDI AI FINI DEL CONTRASTO AL RICICLAGGIO E AL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

Può essere opportuno l'utilizzo di uno specifico strumento (c.d. **check list**) volto all'analisi dei presidi organizzativi e di controllo interno e alla conseguente valutazione delle vulnerabilità per ciascuna linea di *business* individuate.

A titolo esemplificativo e non esaustivo, la fase di analisi delle vulnerabilità verrà svolta sulla base dei macro-requisiti di carattere normativo previsti ai sensi del *D.Lgs 231/2007*, quali: (i) adeguata verifica della clientela (ordinaria, semplificata e rafforzata), (ii) obblighi di conservazione e utilizzo dei dati e delle informazioni, (iii) individuazione, valutazione e segnalazione di operazioni sospette, (iv) sistema dei controlli interni, (v) formazione.

Analogamente alla fase di identificazione del rischio inerente, la fase di attribuzione del livello di vulnerabilità, espresso con un giudizio in una scala di quattro valori (*non significativa, poco significativa, abbastanza significativa, molto significativa*), dovrà essere adeguatamente rappresentata mediante la descrizione dei presidi in essere e dei punti di debolezza eventualmente individuati, nonché delle motivazioni che hanno determinato il punteggio attribuito.

Identificazione delle linee
di business

Identificazione del
rischio inerente

Analisi delle
vulnerabilità



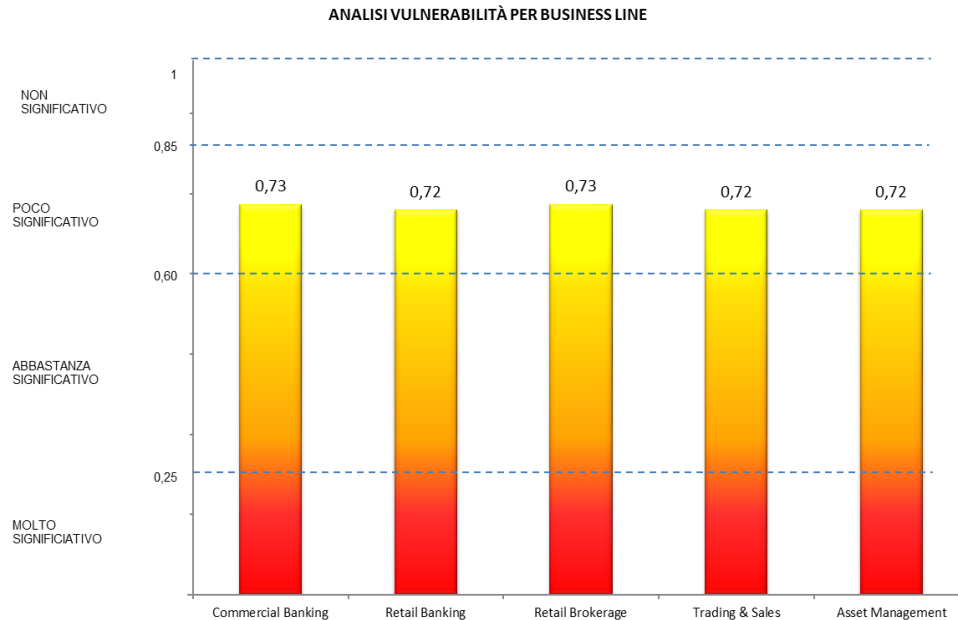
Determinazione del
rischio residuo

Dopo aver determinato l'intensità del rischio inerente per ciascuna delle linee di business, la metodologia prevede, in linea con le richieste di Banca d'Italia, che sia determinato il livello di vulnerabilità dei presidi di controllo e organizzativi per ognuna delle linee di business, da esprimere con un giudizio articolato in 4 livelli (Vulnerabilità *non significativa*, Vulnerabilità *poco significativa*, Vulnerabilità *abbastanza significativa*, Vulnerabilità *molto significativa*).

Ai fini dell'attribuzione dei giudizi, la Banca ha raggruppato i presidi nei seguenti 6 ambiti:

- ✓ *Adeguata Verifica della Clientela (AVC);*
- ✓ *Obblighi di registrazione e conservazione e segnalazione dei dati aggregati (S.AR.A)*
- ✓ *Segnalazione di Operazioni Sospette (SOS);*
- ✓ *Violazione del contante ai sensi dell'art 49 D.Lgs 231/07;*
- ✓ *Sistemi dei Controlli Interni (SCI);*
- ✓ *Formazione.*

La vulnerabilità dei presidi



L'analisi delle vulnerabilità presenti ha condotto alle seguenti valutazioni:

- i. le misure di deterrenza e i controlli risultano ragionevolmente efficaci a scoraggiare il rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- ii. i processi sono formalizzati all'interno della regolamentazione interna;
- iii. le risorse hanno una buona consapevolezza del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- iv. il quadro organizzativo risulta adeguato ad individuare e contrastare i principali rischi.

Il livello di vulnerabilità (intesa come adeguatezza dell'assetto organizzativo e dei presidi aziendali rispetto ai rischi attuali e potenziali) individuato per ognuna delle quattro linee di business risulta «*poco significativo*».



Lista di controlli AML

Utilizzo di specifica *check list* di controllo a supporto dell'attività di check up AML e finalizzata a valutare il livello di adeguatezza dei presidi in funzione di:

- i. Requisiti normativi
- ii. Quadro organizzativo
- iii. Presidi di controllo di I, II e III Livello



Documento finale

predisposizione del documento descrittivo: delle fasi del processo; delle funzioni coinvolte; dei dati e delle informazioni alla base delle valutazioni effettuate; dei risultati ottenuti e delle azioni di adeguamento necessarie a fronte di eventuali criticità rilevate.

Determinazione del rischio residuo

4

DETERMINAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO

DEFINIZIONE DELLA FASCIA DI RISCHIO RESIDUO DELLA SINGOLA LINEA DI BUSINESS E A LIVELLO COMPLESSIVO

Dopo aver identificato il livello di rischio inerente e quello di vulnerabilità, per ciascuna delle linee di *business* individuate, dovrà essere definito il livello di rischio residuo per ciascuna linea di *business* e complessivamente a livello di intermediario.

A livello di linea di *business*, il grado di rischio residuo deriverà dalla combinazione dei giudizi di rischio inerente e di vulnerabilità precedentemente assegnati a ciascuna linea di *business*, sulla base della matrice fornita da Banca d'Italia, secondo una scala di quattro valori (*non significativo, basso, medio, elevato*).

Il livello di rischio residuo complessivo dell'intermediario verrà determinato, così come disposto dall'Autorità di Vigilanza, associando al giudizio sul rischio residuo di ciascuna linea di *business* un punteggio da 1 a 4, e calcolando successivamente la media di questi punteggi.

Nel caso di Gruppi verrà concordato con la Capogruppo la modalità di determinazione del Rischio residuo di Gruppo sulla base di specifico fattore di ponderazione.

Rischio inerente	Alto			Rischio residuo elevato (4)	
	Medio-alto			Rischio residuo medio (3)	
	Medio-basso		Rischio residuo basso (2)		
	Basso	rischio residuo non significativo (1)			
		Non significativi	Poco significativi	Abbastanza significativi	Molto significativi
		Vulnerabilità nel sistema organizzativo e dei controlli			

RISCHIO RESIDUO

La combinazione dei giudizi di rischio inerente e di vulnerabilità per ogni linea di business determina, in base alla matrice di seguito illustrata, l'attribuzione della fascia di rischio residuo della linea di business, secondo una scala di quattro valori. Il livello di rischio residuo complessivo è determinato dai valori di rischio residuo delle singole linee di business individuate, ponderate secondo il peso attribuito a ciascuna di tali linee.

Rischio inerente	Rischio alto	4				rischio residuo elevato (4)
	Rischio medio alto	3				
	Rischio medio basso	2		Rischio residuo basso (2)	rischio residuo medio (3)	
	Rischio basso	1	rischio residuo non significativo (1)			
			1	2	3	4
			Non significativa	Poco significativa	Abbastanza significativa	Molto significativa
Vulnerabilità nel sistema organizzativo e dei controlli						

RAPPRESENTAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO RESIDUO DI CIASCUNA DELLA BL (COMBINAZIONE MATRICIALE) E DEL RR COMPLESSIVO (VALORI DI RR BL PONDERATE PER IL PESO BL)

Elevato a medio



DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI DI VALUTAZIONE CONSIDERATI, DELLE ANALISI POSTE IN ESSERE E DELLE RICHIAMATE INIZIATIVE CORRETTIVE O DI ADEGUAMENTO

*Identificazione delle linee
di business individuate*

*Identificazione del
rischio inerente*

*Analisi delle
vulnerabilità*

*Determinazione del
rischio residuo*



La combinazione dei giudizi di rischio inerente e di vulnerabilità, per ogni linea di business, determina l'attribuzione della fascia di rischio residuo della medesima, secondo la scala di 4 valori indicata da Banca d'Italia (Rischio residuo *non significativo*, Rischio residuo *basso*, Rischio residuo *medio*, Rischio residuo *elevato*).

Una volta determinato il livello di rischio residuo delle linee di business e quello complessivo della Banca → Definizione delle iniziative correttive o di adeguamento da adottare per mitigare tali rischi residui.

VALUTAZIONE DI SINTESI

EXAMPLE






Il rischio residuo

Il rischio inerente e il livello di vulnerabilità vengono quindi proiettati, per ciascuna linea di business, all'interno della matrice definita da Banca d'Italia.

Con specifico riferimento dunque ai risultati ottenuti, le linee di business si sono posizionate come segue:

Sezione VI. Matrice di determinazione del rischio residuo

Commercial Banking	
Retail Banking	
Retail Brokerage	
Trading & Sales	
Asset Management	

Rischio inerente	Rischio alto	4				rischio residuo elevato (4)
	Rischio medio alto	3		 		rischio residuo medio (3)
	Rischio medio basso	2				
	Rischio basso	1	rischio residuo non significativo (1)	  		
			1	2	3	4
			Non significativa	Poco significativa	Abbastanza significativa	Molto significativa
Vulnerabilità nel sistema organizzativo e dei controlli						

In virtù di quanto descritto finora, il rischio residuo ha assunto il seguente andamento

✓ **basso**, con riferimento alla linea di business *Retail Banking* e *Commercial Banking*;

✓ **non significativo**, con riferimento alla linea di business *Retail Brokerage*, *Trading & Sales* e *Asset Management*.

Esiti del processo e iniziative di adeguamento

5

PREDISPOSIZIONE ESITI FINALI E DISCUSSIONE COLLEGALE

INDIVIDUAZIONE DELLE AZIONI DI ADEGUAMENTO E FORMALIZZAZIONE DEL DOCUMENTO DI AUTOVALUTAZIONE

Una volta determinato il livello di rischio residuo delle singole linee di *business* e complessivo, l'intermediario provvederà all'**individuazione delle iniziative correttive o di adeguamento da adottare per mitigare tali rischi**.

In tale ambito, è richiesta, quindi, la predisposizione di un *action plan* in cui indicare, per ciascun *gap* o ambito di miglioramento, i relativi interventi, gli impatti organizzativi, le tempistiche per la realizzazione degli stessi, le funzioni aziendali coinvolte, ecc.

La Funzione Antiriciclaggio **predisporre il documento finale di assessment** rappresentativo degli esiti dell'intero processo di autovalutazione (c.d. Documento di autovalutazione), ivi incluse le eventuali misure correttive/di adeguamento individuate, il quale dovrà quantomeno includere, le ragioni che hanno portato all'individuazione delle specifiche linee di business ed il peso attribuito a ciascuna linea rispetto all'operatività complessiva; le fasi del processo di autovalutazione; le funzioni coinvolte; i dati e le informazioni poste alla base delle valutazioni effettuate; i risultati ottenuti a livello Banca e per ciascuna linea di business individuata in termini di rischio inerente con sintetica illustrazione dei fattori che hanno contribuito alla determinazione del livello di rischio inerente, del livello di vulnerabilità accompagnato da una sintetica descrizione dei presidi in essere e dalla descrizione dei punti di debolezza individuati e delle motivazioni che hanno determinato il punteggio nonché del rischio residuo. Nel documento sono illustrate infine le eventuali azioni correttive/di adeguamento da adottare.

La Funzione Antiriciclaggio coordina l'incontro di condivisione collegiale delle risultanze finali (c.d. *exit meeting*) con le unità organizzative maggiormente coinvolte, con le funzioni di controllo interno (*Internal Audit, Compliance, Risk Management*, Delegato SOS, DPO, OdV) e con gli organi aziendali (Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale).

RAPPRESENTAZIONE ESITI AUTOVALUTAZIONE

DOCUMENTO RIEPILOGATIVO DEL PROCESSO DI AUTOVALUTAZIONE

Risulta fondamentale al termine dell'esercizio di autovalutazione l'individuazione delle **iniziative correttive o di adeguamento** da adottare e delle **relative tempistiche di attuazione**.
Approvazione del Remediation Plan da parte d'O.F.S.S. su proposta dell'O.F.G

Discussione delle azioni con gli Owner individuati per la messa in atto e monitoraggio dello stato di avanzamento da portare all'attenzione dei predetti Organi

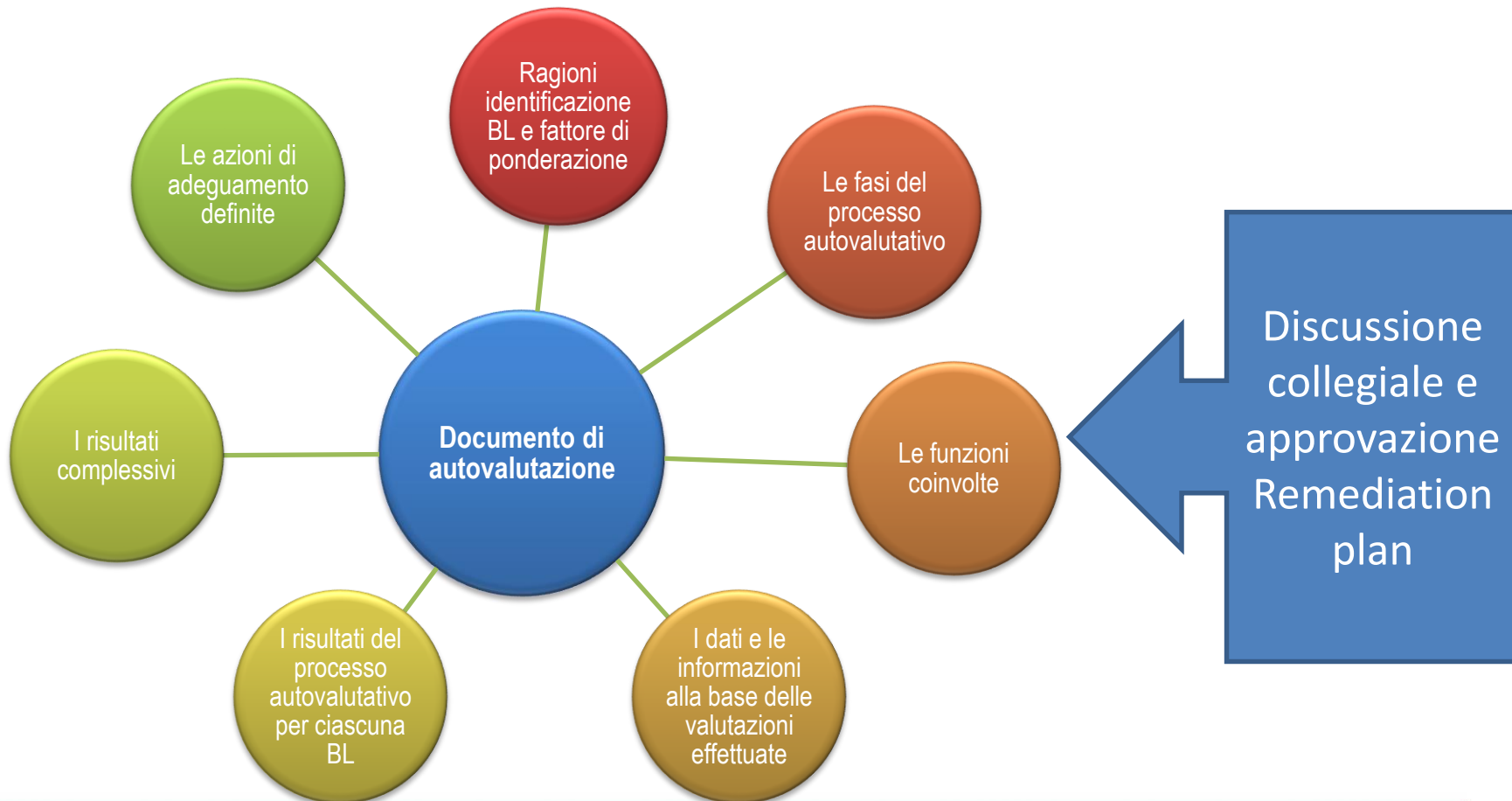
La Funzione antiriciclaggio e tutti i
soggetti coinvolti nel processo

MASSIMA COLLABORAZIONE

RAPPRESENTAZIONE ESITI AUTOVALUTAZIONE

DOCUMENTO RIEPILOGATIVO DEL PROCESSO DI AUTOVALUTAZIONE

Secondo quanto richiesto dalla Banca d'Italia e sulla base degli esiti della fase di autovalutazione deve procedersi a redigere un documento da allegare alla Relazione della Funzione Antiriciclaggio e contenente:



ALCUNE INFORMAZIONI SPECIFICHE

QUALI ALTRE INFORMAZIONI FORNIRE

Ulteriori informazioni da inserire

1. il numero totale dei clienti al 31.12
2. il numero complessivo dei PEP (suddiviso per stranieri ed Italiani) al 31.12 e collegati
3. il numero complessivo dei clienti con altri incarichi locali al 31.12
4. il numero complessivo di clienti operanti in settori/attività a più alto rischio (es. Trust/Fiduciarie/org. No profit/money transfer/compro-oro/gaming ecc (al 31.12)
5. il numero complessivo clienti partecipati da fiduciarie/trust indiretti al 31.12
6. il numero complessivo dei clienti a rischio alto e medio al 31.12
7. il numero totale di SOS inviate al 31.12

SPACCATO A LIVELLO BANCA E A LIVELLO DI BL

Approvazione CdA e invio Banca d'Italia

6

APPROVAZIONE CDA E TRASMISSIONE BANCA D'ITALIA

ALLEGATO

Schema della relazione annuale prodotta dalla funzione antiriciclaggio

1. Collocazione della funzione antiriciclaggio nell'organizzazione aziendale (o del gruppo).
2. Attività della funzione antiriciclaggio nel periodo di riferimento, eventuali disfunzioni accertate e relative azioni correttive nei settori:
 - a. dell'adeguata verifica e della profilatura della clientela. In tale ambito, specifici ragguagli vanno forniti circa: eventuali ritardi nel completamento dell'attività di adeguata verifica, ivi compresa la mancata individuazione del titolare effettivo; la numerosità (in termini assoluti e in percentuale sulla clientela esistente) di soggetti inseriti nelle classi di rischio più elevate (es., persone politicamente esposte, rapporti di corrispondenza transfrontalieri, rapporti con soggetti residenti in paesi terzi ad alto rischio, etc.);
 - b. della conservazione dei dati;
 - c. del processo di individuazione e segnalazione delle operazioni sospette (indicando il numero di segnalazioni inviate alla UIF nell'anno e di quelle valutate e archiviate);
 - d. dell'identificazione e dell'applicazione delle sanzioni finanziarie internazionali antiterrorismo e contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa.
3. Esercizio di autovalutazione dei rischi di riciclaggio.
4. Iniziative di adeguamento definite alla luce delle risultanze dell'esercizio di autovalutazione dei rischi di riciclaggio e relativo stato di avanzamento.
5. Attività formative realizzate nel periodo di riferimento e pianificate per l'anno successivo.
6. Eventuali problematiche specifiche dell'intermediario e altre notizie rilevanti.
7. Piano di attività della funzione antiriciclaggio per l'anno successivo.

In caso di società fiduciarie iscritte nella sezione separata dell'albo dell'articolo 106 del TUB, la relazione della funzione antiriciclaggio, oltre alle informazioni di cui sopra, fornisce dettagliate indicazioni in merito a:

- i. i canali di acquisizione della clientela, con particolare riguardo alla periodicità e all'esito delle verifiche effettuate sull'eventuale rete distributiva nel periodo di riferimento e agli interventi adottati;
- ii. la presenza di soggetti che abbiano ricevuto più di tre deleghe ad operare in relazione a differenti mandati fiduciari.

Lo schema di bankit

APPROVAZIONE CDA E TRASMISSIONE BANCA D'ITALIA

APPROVAZIONE CDA E TRASMISSIONE ALLA BANCA D'ITALIA

La Funzione Antiriciclaggio nella fase di rappresentazione al Consiglio di Amministrazione del documento di autovalutazione, avrà cura di:

- riportare le ragioni che hanno condotto all'individuazione delle specifiche Business Line ritenute rilevanti e del peso attribuito (il fattore di ponderazione)
- identificare, analizzare e valutare i rischi ritenuti maggiormente rilevanti;
- rappresentare le carenze del sistema di prevenzione adottato;
- individuare i settori che, al netto delle mitigazioni già in essere, espongono maggiormente l'intermediario a tali rischi;
- illustrare il piano delle misure correttive/di adeguamento da adottare a fronte delle criticità riscontrate (vero fulcro dell'esercizio di autovalutazione). La proposta di Action Plan;
- descrivere lo stato di realizzazione degli interventi di adeguamento e del *follow up* degli interventi precedentemente formulati (nei casi di autovalutazioni successive alla prima).

Il documento di autovalutazione dovrà essere, infine, trasmesso alla Banca d'Italia, unitamente alla Relazione annuale prodotta dalla Funzione Antiriciclaggio, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione dell'intermediario.

APPROVAZIONE CDA E TRASMISSIONE BANCA D'ITALIA

DELIBERA CDA

EXAMPLE

Egredi Consiglieri Egredi Sindaci,

con riferimento al punto x dell'ordine del giorno il Presidente chiama il dott. Xxxx, Responsabile della Funzione Antiriciclaggio a rappresentare la propria relazione annuale in cui sono altresì rappresentati gli esiti dell'esercizio di autovalutazione dei rischi antiriciclaggio.

Prende la parola il Responsabile Antiriciclaggio

Soffermandosi sui risultati dell'esercizio, il Responsabile Antiriciclaggio illustra il documento di autovalutazione. In particolare il documento descrive compiutamente gli obiettivi dell'esercizio, la metodologia utilizzata con i principali elementi di analisi considerati, breve descrizione della mission, del modello di business e l'assetto organizzativo della Banca, specifico focus sui presidi antiriciclaggio adottati, i risultati dell'esercizio con indicazione del processo di individuazione delle Business Line individuate e ritenute rilevanti ai fini dell'esercizio, i risultati a livello Banca e a livello di singola BL in termini di rischio inerente, vulnerabilità e rischio residuo ed il fattore di ponderazione utilizzato al fine della determinazione del rischio residuo complessivo Banca; la determinazione del rischio residuo di Gruppo ed il fattore di ponderazione utilizzato, nonché in ultimo lo stato di attuazione delle azioni di adeguamento definite nel corso dei precedenti esercizi ed in ultimo il Piano delle azioni di adeguamento. In particolare l'autovalutazione è stata effettuata esaminando l'esposizione al rischio di coinvolgimento in fenomeni di riciclaggio per ogni linea di considerata rilevante e quindi sulle seguenti BL:: Retail Banking, Commercial Banking.....

Il processo di autovalutazione, presupposto per la realizzazione di appropriate azioni di rimedio a fronte delle criticità rilevate, ha individuato un livello del rischio residuo complessivo della Banca, pesato in base al contributo di ciascuna BL in termini di numerosità e impatto del saldo dei rapporti e della movimentazione, **basso. Il risultato è determinato da un buon livello dei presidi che ha determinato un livello di vulnerabilità "poco significativo" per tutte le linee di business individuate e per tutti gli ambiti normativi oggetto di indagine, in linea con il biennio precedente (2016 – 2017), a dimostrazione della robustezza dell'impianto dei presidi posti in essere all'interno della Banca**

L'esercizio di autovalutazione ha evidenziato l'efficacia dei presidi adottati nonché delle azioni di education promosse dalla rete nei confronti della clientela, azioni che nella maggior parte dei casi originano dall'interazione nel continuo tra le Filiali e la Funzione Antiriciclaggio. In estrema sintesi

LINEA DI BUSINESS	RISCHIO INERENTE	VULNERABILITA'	RISCHIO RESIDUO
Retail Banking	MEDIO ALTO	POCO SIGNIFICATIVA	BASSO
Commercial Banking	MEDIO ALTO	POCO SIGNIFICATIVA	BASSO
Retail Brokerage	BASSO	POCO SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVO
Trading & sales	BASSO	POCO SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVO
.....			

APPROVAZIONE CDA E TRASMISSIONE BANCA D'I

EXAMPLE

DELIBERA CDA

Tenuto conto degli esiti rappresentati e delle proposte di adeguamento suggerite dalla Funzione Antiriciclaggio, prende la parola il Direttore Generale/Amministratore Delegato che sottolinea l'importante lavoro svolto dalla Funzione Antiriciclaggio nonché riepiloga le misure di mitigazione e le iniziative di adeguamento necessarie, in ragione del livello di rischio residuo individuato. Il documento illustrato è stato oggetto di specifico vaglio preventivo del Comitato Rischi di cui si allega verbale.

Dopo attenta e approfondita analisi del documento di autovalutazione e della Relazione annuale nonché delle determinazioni ed asseverazioni del Comitato Rischi e delle valutazioni espresse dal Collegio Sindacale che fornisce proprio parere, il Consiglio di Amministrazione all'unanimità approva:

- l'esercizio di autovalutazione condotto secondo la metodologia approvata nella seduta del xx/xx/xx al fine di identificare, analizzare e valutare le minacce di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo, individuando quelle più rilevanti e i metodi di svolgimento di tali attività criminali (cd rischio inerente), le criticità del sistema di prevenzione adottato (cd. vulnerabilità) e quindi i settori che, al netto delle mitigazioni già in essere, espongono maggiormente la Banca a tali rischi (cd. rischio residuo);
- Le azioni di adeguamento rappresentate dal [O.F.G.] tenuto conto di quanto indicato dalla Funzione Antiriciclaggio e contenute nel Capitolo XX del Documento di Autovalutazione atte a rafforzare ulteriormente i presidi e conseguentemente il livello di vulnerabilità del quadro organizzativo procedurale e dei controlli atti a mitigare ulteriormente il rischio ML/FT cui risulta esposta la Banca.

Il Consiglio esprime al termine dell'esame dell'autovalutazione –tramite il proprio Presidente- apprezzamento per il lavoro svolto, da cui discende l'invito ad ultimare – ove non ancora concluse- le azioni individuate nel corso del 2018 o negli anni precedenti salvo nel caso di particolari eventi da giustificare che non rendono possibile la realizzazione delle azioni secondo le scadenze predefinite nonché a porre in essere le azioni di rimedio programmate per il 2019 per un ulteriore contenimento del rischio.

A tal fine incarica espressamente il Direttore Generale [o altra figura che partecipa all'Ofg] ad attuare, per il tramite della Funzione Antiriciclaggio, le misure di adeguamento approvate. Il Consiglio di Amministrazione rimane in attesa di ricevere dalla Funzione Antiriciclaggio apposita informativa semestrale sullo stato di attuazione della azioni definite nonché l'idoneità di dette misure per assicurare un adeguato presidio dei rischi ML/FT.

APPROVAZIONE CDA E TRASMISSIONE BANCA D'ITALIA

INVIO A BANCA D'ITALIA

Entro il **30/04** di ciascun anno invio a **Banca d'Italia Servizio Tutela della Clientela e Antiriciclaggio, Divisione Verifiche Antiriciclaggio e Usura**:

- Relazione della Funzione Antiriciclaggio
- Documento di autovalutazione
- Delibera del CdA in cui si evinca l'esame della Relazione della Funzione Antiriciclaggio e del documento di autovalutazione nonché lo stato di attuazione delle azioni proposte nei precedenti esercizi, le determinazioni assunte alla luce dell'esercizio nonché l'approvazione delle conseguenti azioni di rimedio proposte dall'organo con funzione di gestione tenuto conto delle indicazioni contenute nella relazione della funzione antiriciclaggio.